ABBONAMENTI [illegible]

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 0.80 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si intende a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 60 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 3 IN TUTTA ITALIA — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 31 Dicembre 1917 — ROMA — Lunedì 31 Dicembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 358

IL COMUNICATO DI STASERA

La barbarie nemica si accanisce su Padova

Vittime innocenti e gravi danni alle basiliche

COMANDO SUPREMO, 30 dicembre 1917.

Lungo tutta la fronte solo azioni di artiglieria, particolarmente intense nel settore di Monte Tomba.

A Pieve di Soligo aviatori inglesi abbatterono un pallone frenato avversario.

Ieri sera velivoli nemici hanno rinnovato l'incursione su Padova, lanciando sulla città oltre venti bombe esplosive ed incendiarie. Si debbono deplorare tre uccisi, tra i quali un bambino, e tre feriti, tra i quali una donna. Numerosi danni, taluni anche rilevanti, vennero prodotti ai monumenti e alle case private: i fabbricati di due ospedali furono danneggiati; nella chiesa di San Valentino, colpita, si sviluppò un incendio, e la bella chiesa del Carmine è in parte bruciata.

DIAZ.

I bollettini di guerra di ieri e oggi danno notizia delle gesta compiute dal nemico su nostre città indifese, e della strage di donne e bambini perpetrata a Padova. Un ulteriore comunicato ufficioso escludeva nel misfatto ogni ipotesi di rappresaglia, cui mancherebbe ogni base di fatto, e lo riduceva alla sola spiegazione possibile, cioè a un miserabile sfogo di vendetta per la sconfitta aerea subita il giorno prima nel cielo di Treviso.

Questa inutile barbarie, prova novella del selvaggio animo di un nemico cui è umiliante doversi trovare di fronte, sorpassa veramente, per il raccapriccio che desta, ogni precedente. Di stragi spesso inutili sebbene inevitabili, di vittime innocenti, e perfino — vogliamo ammettere — di «barbarie inutili» è fino a un certo punto spiegabile e giustificabile che questa guerra ne abbia prodotte in più d'un caso. Ma quello che poteva spiegarle e anche giustificarle era l'elemento anonimo della massa e della macchina bellica che in questa immane guerra prevale, era insomma l'elemento della irresponsabilità individuale, per cui sarebbe stato spesso impossibile rintracciare, in tali delitti collettivi o *meccanici*, la determinante di una volontà individuale preordinatrice ed esecutrice.

Il caso odierno — che non è del resto, anche esso, del tutto nuovo nei fasti austro-tedeschi — è ben diverso. Qui non v'è nessuna collettività, nessuna fatalità meccanica, nessuna cecità inevitabile, nessuna irresponsabilità necessaria. Qui, invece, chi ha agito è un individuo singolo e distinto, libero e padrone della sua volontà e della sua macchina, il quale ha volontariamente deciso di dirigere e ha diretto il suo apparecchio e le sue bombe su una folla inerme, ben sapendo quello che faceva e gli effetti criminosi che voleva conseguire. Qui c'è un individuo, col suo nome e cognome, il quale dopo compiuta la bella impresa ha potuto l'indomani leggere sui giornali il racconto e la descrizione della strage compiuta, così come l'assassino che ha affondato nella notte il suo pugnale nel sangue, cerca l'indomani mattina con malsana curiosità nel primo giornale la narrazione del suo misfatto. E' insomma la figura volgare dell'assassinio caratterizzato.

Ci sembra inutile, davanti a [illegible] selvaggia capacità, perderci in lezioni di rettitudine guerresca ed umana verso un nemico cui manca evidentemente l'organo morale per apprenderle. Pure occorre reprimere a ogni costo tale delinquente attività. E per reprimerla non v'è che superare la nostra riluttanza a imitarla e a ritorcerla. La belva va punita con l'unico argomento che senta: il randello. La rappresaglia è necessaria. Ed è anche [illegible] dal fatto che v'è dall'altra parte una folla la quale non si rivolta davanti a tali imprese compiute dai suoi soldati, e non dice loro «basta!»; e perciò se ne fa complice diretta. E perciò va punita senza scrupoli e senza rimorsi, nel suo corpo stesso.

I particolari dell'aggressione

La Stefani ha comunicato stanotte:

La scorsa notte aviatori nemici hanno inteso vendicare con le innocenti vittime di Padova i loro undici apparecchi abbattuti nel cielo di Treviso.

La battaglia aerea del 26 si era svolta entro i limiti più corretti degli usi di guerra. Sotto l'infuriare del bombardamento nemico sul loro campo, i nostri aviatori da caccia, risoluti a reprimere l'audacia degli assalitori, si erano alzati ed avevano costretto gli avversari a ripiegare abbattendo un terzo dei loro apparecchi.

Il ritorno del nemico era prevedibile ma, per quanto questa guerra abbia dimostrato quale sia la ferocia del nemico, nessuno poteva supporre che essa sarebbe giunta a tanto.

Treviso, Montebelluna, Castelfranco e Padova vennero duramente bersagliate e, se fortunatamente nelle prime tre città non si hanno a deplorare nè vittime nè danni, in Padova l'incursione ebbe l'esito doloroso annunciato dall'odierno bollettino di guerra.

L'aggressione non potrebbe avere significato di altra rappresaglia, poichè da tempo, quasi per tacito accordo, era osservata sulla nostra fronte la consuetudine di risparmiare le città indifese.

Anche durante questo periodo di lotta, dopo i bombardamenti del 31 ottobre, le città erano state risparmiate.

Oggi l'avversario, deposta ogni considerazione e riguardo di elementare umanità, riprende la lotta cruenta e senza quartiere.

Se con tali azioni compiute in questi giorni, il nemico intendeva affermare la proclamata superiorità dei suoi mezzi antiaerei, non può dire di avere raggiunto lo scopo.

Di giorno è stato pienamente sconfitto e di notte con l'ingloriosa incursione di ieri sera condotta come se ogni obbiettivo militare fosse stato accuratamente scartato, ha fatto sola mostra di inutile e crudele [illegible]

Le nostre operazioni

nel riassunto settimanale inglese

Il riassunto settimanale inglese delle operazioni militari dice sul nostro fronte:

Il fronte italiano è ancora teatro di frenetici tentativi di forzare la linea delle montagne. Mentre il nemico guadagna con gran pena scarso terreno, la difesa italiana si rafforza. Gli sbandati nella ritirata sono quasi tutti ritornati e si sta organizzando una linea di posizioni dopo l'altra.

Forti contrattacchi ricacciarono il nemico dall'Asolone, che esso aveva conquistato il 18 dicembre. In pari tempo, gli italiani avanzarono ad est e ad ovest di questa posizione, ed ora dominano il Col Caprile e possono spazzare le vicinanze dell'Asolone.

Nessuno dei due avversari tiene la sommità, troppo esposta.

Falliti i tentativi ad est del Brenta, von Below attaccò sull'altopiano di Asiago. Qui il nemico avanzò di due miglia in Valstagna, ma i contrattacchi italiani lo ricacciarono indietro. Gli italiani, non potendo tenere le posizioni, poichè la linea di Valbella, a nord-est di Valstagna, è nelle mani degli austriaci, il saliente formato da improvvisate posizioni italiane, è stato ridotto. Le forze tedesche in questo teatro sono di circa centoventimila uomini, ossia otto divisioni con artiglieria.

Il conte Dalla Torre

denunciato al Procuratore del Re

MILANO, 30.

L'avv. Mario Porilli di Milano ha spedito denuncia contro il conte Giuseppe Dalla Torre alla Procura del Re di Roma:

Nella denuncia il Porilli riporta le quattro note accuse dell'on. Cirianl contro il Presidente dell'Unione Popolare fra i cattolici italiani, e cioè:

1. Che il conte Dalla Torre, nella sua qualità di Presidente della Unione popolare fra i cattolici italiani espose ai sacerdoti ed ai laici clericali radunati a convegno nel 30 luglio in Udine i disagi e il malcontento delle popolazioni, la loro stanchezza nel sopportare (*subire*) la guerra più oltre, il morale depresso delle truppe;

2. Che la propaganda dei socialisti ufficiali faceva proseliti fra le masse cattoliche, le quali avrebbero finito per sfuggire in gran parte dalle file delle organizzazioni *se i cattolici non si fossero e subito posti sullo stesso campo, nella medesima linea praticata dai socialisti ufficiali;*

3. Che bisognava quindi far macchina indietro e quindi mutare immediatamente l'intonazione interventista che il don Pageni aveva dato e conservato al giornale cattolico;

4. Che bisognava far comprendere la necessità di concludere la pace e il dovere dei cattolici di seguire le direttive del Papa.

Detto questo, l'avv. Porilli prosegue:

«Le asserzioni di cui ai comma 2, 3, 4 se, in fatto, si appalesano atte a deprimere lo spirito e a diminuire la resistenza nazionale, in diritto, essendosi effettuati in periodo di tempo anteriore alla pubblicazione del Decreto Luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1561, sfuggono forse alla sanzione penale, salvo il diverso parere della S. V. Ill.ma.

«Non così si può dire, a sommesso avviso del sottoscritto, e salvo sempre l'autorevole opinione della S. V. Ill.ma, della asserzione contenuta al comma 1, nella quale sembra giuridicamente sostanziarsi il reato di diffusione di notizie non conformi a verità e capaci di turbare la tranquillità pubblica.

«Il contegno superbamente fiero opposto dalle popolazioni sia del Veneto che delle altre contrade d'Italia, nell'ora tragica dell'invasione nemica, nella quale lo scoramento avrebbe potuto, se non giustificarsi, essere spiegato, smentisce a chiare note che nel luglio 1917 le nostre popolazioni non fossero disposte, per l'attitudine morale, a subire più oltre la guerra. Il valore poi sempre dimostrato dalle truppe smentisce da solo e senza bisogno di commenti l'altra falsa notizia del morale depresso.

«Il sottoscritto non conosce neppure di vista il sig. Dalla Torre, e nulla può dire sulla sua proclività specifica a delinquere, nè quanto vi sia di vero negli addebiti mossigli dall'on. Ciriani. Comunque tali addebiti, se fondati, mentre di fronte alla legge morale si risolvono, come si può dire ora, in un sabotaggio della guerra (con esito più puro: in tradimento verso la nazione in armi) di fronte alla legge scritta risulterebbero, per quanto si è accennato, costituire reato. E se il Dalla Torre che ne è incolpato, e, a quanto consta, cittadino italiano, non se ne preoccupa e si limita a rettifiche e smentite anzichè provocare in sede più serena di diffamazione il loro accertamento, sembra al sottoscritto elementare dovere di cittadino sottoporle all'esame della giustizia del suo paese, trattandosi di fatti che esulano dall'ambito della polemica di due persone per interessare i diritti più alti e sacri della patria. Vedrà il magistrato se sia vero quanto l'on. Ciriani asserisce e in tal caso ricorrendo tutti gli estremi oggettivi del reato di cui sopra l'E. V. vorrà dar corso ai provvedimenti relativi; oppure risulterà che il Dalla Torre ha mai detto le parole delle quali è questione e vedrà il magistrato se l'on. Ciriani non si sia reso a sua volta responsabile, per la propalazione di circostanze non vere, del turbamento della tranquillità pubblica: reati preveduti così nell'uno come nell'altro caso dal riportato decreto luogotenenziale. Quali teste indico l'on. Ciriani, deputato di Pordenone, [illegible] Spilimbergo, e gli altri nominativi che lo stesso potrà rassegnare.

Firmato: *Avv. Mario Porilli*, studio Foro Bonaparta n. 60».

Una nuova lettera del Conte Dalla Torre

Attorno alle accuse lanciate dall'avv. Castelli sulla *Patria* di Milano contro il conte Dalla Torre, accuse riassunte nella querela dell'avv. Mario Porilli, il conte Dalla Torre invia ai giornali la seguente lettera:

«Leggo ciò che il suo pregiato giornale riceve da Milano sulle proteste dell'avv. Castelli contro le direttive dell'Unione Popolare.

Debbo soltanto dichiarare che quel documento cui si sarebbe ispirato il Convegno di Udine e che — secondo il Castelli — «non si potè, non si può, perchè non si deve pubblicare» consiste evidentemente nella circolare della Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica Italiana, del giugno scorso; circolare pubblicata integralmente da tutti i giornali cattolici.

In essa, dando convenienti istruzioni per combattere le accuse che fin d'allora si movevano ai cattolici con la prova eloquente della loro condotta prima e dopo la proclamazione della guerra, si faceva «*ancora una volta appello alla generosa abnegazione dei cattolici perchè nulla li distolga dall'adempimento di quel cristiano dovere, che, in questa grave ora, è e deve essere costante e disinteressato tributo di attività e di sacrifizio pel bene del Paese e del popolo*».

E a questi sentimenti — è perfettamente esatto — rispose il Convegno di Udine.

Voglia poi giustificarmi, se non credo decoroso rilevare, oltre l'accusa che si dichiara preventivamente di non poter provare, gli sdegni e le ingiurie dell'avv. Castelli, contro l'Unione Popolare, dopo già sei mesi.

Dev.mo: *G. Dalla Torre*».

Il grano argentino per gli alleati

BUENOS AYRES, 29.

I negoziati con gli Alleati circa il raccolto del grano argentino hanno avuto una soluzione favorevole.

A questo proposito riceviamo da Buenos Ayres:

Questo governo attende dai governi di Francia e di Inghilterra la risposta in merito ai termini della Convenzione in questi giorni stipulata coi loro rappresentanti a Buenos Ayres per l'acquisto in Argentina di due milioni e cinquecentomila tonnellate di grano del prossimo raccolto che si presenta magnifico.

Appena giunta la risposta adesiva dei due governi europei, il Ministero sottometterà al Congresso, per la approvazione, la importante Convenzione, secondo la quale l'Argentina concede alla Francia e all'Inghilterra duecento milioni in oro per due anni, perchè possano effettuare l'acquisto del grano al prezzo minimo stipulato in *pesos* tredici e cinquanta al quintale.

Lo stock granario sarà esportabile fino al novembre 1918 ed i vapori adibiti al suo trasporto recheranno all'Argentina carbone ed altre merci necessarie alla Repubblica.

La crisi del combustibile e il Brasile

(Nostro servizio particolare)

BUENOS AIRES, 30.

Il Governo per far fronte alla crisi del combustibile, che diviene sempre più grave, in seguito alle restrizioni dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, prende provvedimenti per spingere al massimo la produzione del petrolio di Rivadavia e dei giacimenti di carbone recentemente scoperti a Chubut in Patagonia e ricchi di eccellente combustibile. — (*A. A.*)

Le proposte di pace russe e la risposta degl'Imperi Centrali

I sei punti proposti dalla Russia

Il 26 *scorso* l'Agenzia Stefani *comunicava ai giornali:*

PIETROGRADO, 23.

La Delegazione russa ha proposto ai delegati della Quadruplice Alleanza a Brest Litowsk di prendere come base dei negoziati di pace sei punti, che riguardano

la maniera di annessione dei territori occupati,

l'indipendenza politica dei popoli che l'anno perduta nel corso di questa guerra,

il referendum dei gruppi nazionali non indipendenti per decidere intorno alla loro forma politica,

il diritto delle minoranze nei territori abitati da parecchie nazionalità,

la questione delle contribuzioni e delle indennità ed infine le questioni coloniali.

Le dichiarazioni di Czernin

ZURIGO, 27.

Si ha da Vienna: La seduta odierna della Conferenza di Brest Litowsk è stata presieduta da Czernin.

Questi ha dichiarato, a nome dei delegati della Quadruplice, che i loro Governi consentono di discutere i principii della proposta russa, ma a condizione che tutte le potenze ora guerreggianti, entro un termine conveniente, senza eccezione e senza riserve di sorta, debbono impegnarsi alla esattissima osservanza di tali condizioni, per tutti i popoli egualmente vincolative, ove le premesse dell'espansione russa si vogliano adempite, giacchè non sarebbe possibile che le potenze della Quadruplice che trattano con la Russia si vincolassero, unilateralmente a queste condizioni, senza possedere la garanzia che anche gli Alleati della Russia riconosceranno ed attueranno queste condizioni senza riserva.

Czernin passò quindi alla risposta ai sei punti.

Quanto al primo punto, disse non essere nei propositi dei Governi alleati la violenta appropriazione dei territori occupati durante la guerra. Circa le truppe trovantisi nei territori ora occupati saranno prese disposizioni nel trattato di pace, in quanto non sia raggiunto prima un accordo sul ritiro in alcune posizioni.

Al secondo punto: Non sta nei propositi dei Governi alleati spogliare della sua indipendenza politica alcuno dei popoli che la perdettero in questa guerra.

Al terzo punto: Secondo il punto di vista delle potenze della Quadruplice, il problema dell'appartenenza statale dei gruppi nazionali che non posseggono indipendenza statale non può essere risolto tra gli Stati. In caso esso deve essere risolto da ciascun Stato coi suoi popoli stessi in via costituzionale.

Al quarto punto: Anche secondo le dichiarazioni degli uomini di Stato della Quadruplice, la tutela del diritto delle minoranze costituisce parte essenziale del diritto costituzionale dei popoli a decidere delle loro sorti. Anche i Governi alleati fanno valere dovunque questo principio, in quanto sembri praticamente attuabile.

I Governi alleati spesso rilevaro[no] ... sibilità di rinunciare recipro[camente] ... solo al rimborso delle ... anche al risarcime[nto] ... Con ciò ogni ... soltanto ...

[illegible] ... con- ... [illegible] ... dal Governo russo, ... a questo scopo potrebbe essere ... in esame solo ove gli altri belligeranti si associno in un termine conveniente ai negoziati di pace.

Al sesto punto: Delle quattro potenze alleate soltanto la Germania possiede colonie. La Delegazione tedesca a questo proposito dichiara di essere completamente d'accordo con le proposte russe. La restituzione dei possedimenti coloniali tedeschi, violentemente occupati durante la guerra, costituisce una parte essenziale delle domande tedesche, della quale non si può prescindere in alcun modo.

Così pure corrisponde ai propositi tedeschi la domanda della Russia circa lo sgombero quanto prima dei territori occupati dal nemico. Ma anche astraendo da considerazioni di principio, l'esercizio del diritto di decidere delle proprie sorti nelle forme proposte dalla Delegazione russa è a questo riguardo attualmente inattuabile. Il fatto che gl'indigeni delle Colonie tedesche, nonostante i massimi disagi e nonostante le scarse prospettive della lotta contro un avversario di forze quadruple e che dispone d'illimitati rincalzi d'oltremare, si tennero fedeli nel bisogno e nella morte ai loro amici tedeschi, dimostra il loro attaccamento e la loro volontà di rimanere in tutte le circostanze con la Germania, dimostrazione che supera molto per importanza e per valore qualsiasi altra manifestazione possibile della volontà mediante una votazione.

I principi esposti dalla Delegazione russa, come allegato ai sei punti ora esaminati, circa il traffico economico, hanno la illimitata adesione delle delegazioni delle potenze alleate; le quali propugnarono sempre la esclusione di qualsiasi violentamento economico, e che scorgono nel ripristinamento di un traffico economico ordinato, che tenga pieno conto degli interessi di tutti i partecipanti, una delle molte premesse atte a spianare la via e ad assestare le amichevoli relazioni fra le potenze ora belligeranti. Sulla base dei principi testè sviluppati, siamo pronti ad entrare in negoziati con tutti i nostri avversari.

Il capo dei delegati russi ha esposto la sua soddisfazione per il fatto che vengono accolti i due primi principii, ma ha fatto riserve circa la risposta al punto terzo, che lo limita in modo essenziale, e al punto quinto, circa le indennità ai privati che hanno sofferto danni dalla guerra, che vorrebbe fossero risarciti mediante un fondo internazionale. Ha proposto poi, aderendo allo sgombero delle colonie, di riservare alle Commissioni il problema del loro plebiscito.

L'impressione negli Stati Uniti

WASHINGTON, 28.

Le condizioni che circondano la risposta del conte Czernin fanno dubitare agli americani della loro sincerità. Si crede che lo scopo dei plenipotenziari tedeschi sia semplicemente quello di trascinare in lungo i negoziati, senza tentare di ottenere la pace immediata, al duplice scopo di ingannare il popolo tedesco e guadagnar tempo per rafforzare le linee tedesche in Occidente.

Si annuncia da fonte autorizzata che la posizione del Governo americano non è modificata e che esso è sempre ugualmente deciso a non concludere un accordo con un Governo che non rappresenti la libera volontà dei popoli governati.

I giornali americani commentano le risposte del conte Czernin.

La stampa degli [Sta]ti Uniti è concorde nel dichiara[re che] ... non modificherà la volontà ... [del]l'America nell' ... trare ... equivoche del conte Cze[rnin] ... tale al più sottile prussia[nesimo] ... parola di onestà riparazio[ne] ... inflitte al ... inglustizie inflitte ... alla Pol[onia], ... alla Serbia, ... nessuna promessa ... cui la casta militare ... le proposte dei ... possano attender[e] ... e nella risposta ... le brame ... Essa è vuota ... la risposta ... che la ...

... soltanto ... alla Ger[mania] ... il plan[o] ... turare i suoi ... nemici.

Il *Globe* d[emo]cratico, ... contengono ... ambiguità da ... solo risultato ... di ingannare i ... ai popoli deg[li] ... governi ... pace. Il *Providence* ... semplicemente ... tide da ... beeilli per ...

... le degli ... come ... La fretta portata dai ... le proposte tedesche ai negoziati, prova quanto Wilson avesse ragione. Fortunatamente, i massimalisti non parlano a nome degli alleati e neppure a nome del popolo russo.

Il carattere tendenzioso delle proposte tedesche è chiaro. Il conte Czernin ha cercato di rimanere sulle generali e di evitare particolari compromettenti. Ogni volta che egli sembra fare una concessione ai principii democratici, viene subito una riserva ad annientare la concessione stessa, affinchè le potenze centrali non si impegnino altro che se l'Intesa riconosce i negoziati separati condotti dalla Russia. Una pace di questo genere, lascierebbe la vittoria alle potenze centrali. La Germania avrebbe il controllo assoluto sulla monarchia dualista, sugli Stati balcanici, sulla Turchia d'Europa e d'Asia, essa conserverebbe tutti i suoi guadagni della guerra e ne preparerebbe un'altra. Lo scopo confessato dalla Germania nello intraprendere i negoziati, è quello di dividere gli alleati e di costringerli ad accettare essenzialmente le condizioni tedesche; ma gli Alleati non si lascieranno ingannare.

La stampa inglese

LONDRA, 30.

Il *Daily Express* scrive: La risposta del conte Czernin diretta nominalmente ai delegati russi è rivolta in realtà agli alleati uniti contro la Germania.

Ma gli alleati esigono restituzioni e riparazioni. Potrebbero gli alleati ammettere che non siano date riparazioni al Belgio e alla Serbia? Possiamo noi indietreggiare dinanzi ai problemi dell'Alsazia-Lorena e delle terre italiane irredente?

Il *Daily Telegraph*, commentando i negoziati di Brest Litovsk, scrive che la Germania ovidentemente ha gran fretta di stringere la pace, prima che l'avventura di Lenin e di Trotzky sia liquidata.

Tutta la risposta delle potenze centrali si riassume in questo: la Germania non accetta, se non in quanto la Russia ottenga garanzie dagli alleati. Mentre la Germania non accetta il principio della riparazione integrale del Belgio e degli altri territori saccheggiati, insiste perchè i popoli liberati della Palestina e della Mesopotamia siano gettati di nuovo sotto il giogo dei turchi. Per di più fa intendere che l'Alsazia-Lorena dovrebbe rimanere tedesca e l'Italia irredenta austriaca e che la guerra dovrebbe terminare, senza che si tenti di risolvere il problema delle nazionalità oppresse del centro e del sud-est dell'Europa.

Massimalisti e Ucraini al fronte

PIETROGRADO, 30.

Notizie da fonte massimalista recano che il Congresso dell'esercito ha eletto Krylenko comandante in capo.

Gli eserciti massimalisti e quello ucraino, con artiglierie e aeroplani sarebbero di fronte presso Kharkoff, pronti a cominciare le ostilità.

Abbiamo da Londra:

Si può giudicare il sentimento che anima i soldati del fronte sud-ovest dal seguente manifesto, che è stato diffuso su tutto il fronte russo:

«La frazione dei socialisti rivoluzionari ucraini e dei socialisti democratici del fronte rumeno avendo esaminato e discusso l'*ultimatum* di 48 ore mandato all'Ucraina, hanno deciso di porre le seguenti domande: Socialisti leninisti, chi vi ha conferito il diritto di dichiarare la guerra al popolo dell'Ucraina? Quale autorità socialista vi spinge a tentare di compromettere l'indipendenza dell'Ucraina? Il sangue sparso sul fronte non vi basta? Volete spargerne anche all'interno della Russia? Ecco perchè ci rivolgiamo a voi soldati, lavoratori e contadini di tutte le nazionalità russe domandandovi se sono Lenine, Troizki e Krilenko che prenderanno le armi contro il popolo dell'Ucraina e se invece non spingeranno voi a combatterci. Non credete che essi continueranno a imbrattare carta ed a pubblicare proclami spingendoci a sgozzarci a vicenda? Socialisti pacificatevi; se avete sete di sangue raggiungeteci sul fronte rumeno. Noi cosacchi, figli dell'Ucraina indipendente, dichiariamo con le armi in pugno che difenderemo i padri, le madri, i figli, i fratelli, le sorelle contro gli oppressori, i traditori, l'idra carica di sangue, finchè non saranno vittoriose nell'Ucraina le nostre aspirazioni alla libertà, all'uguaglianza, alla fratellanza».

L'Austria e l'Ukraina

ZURIGO, 30.

Tutti i giornali della Monarchia austro-ungarica sono unanimi nel preoccuparsi della piega che prendono gli avvenimenti al fronte meridionale della Galizia, nei territori russi dell'Ukraina.

La stampa austriaca invita il Governo a volgere tutta la sua attenzione su quegli avvenimenti: essa segnala che, sebbene l'Austria abbia così lungamente e studiosamente coltivato le passioni separatiste di quelle regioni dallo Stato russo pure oggi, in presenza della dissoluzione di quello Stato centralizzato, non dovrebbe considerare con indifferenza il formarsi di una forza autonoma di tale sentimento nazionale, a contatto coi confini dell'Austria: come sarebbe appunto questa Ukraina che si va ora organizzando.

I giornali austriaci segnalano anche il pericolo che, attorno ad un'organizzazione Ukraina, potesse rinascere una nuova forza della Russia, in contrasto con i massimalisti di Pietrogrado, che quella forza vanno definitivamente distruggendo.

Soldati che se ne vanno e soldati che commerciano

PARIGI, 30.

L'esercito russo, nei settori ove sono preponderanti i massimalisti, si divide oggi in due grandi gruppi: da una parte i contadini che vogliono andare a partecipare alla spartizione delle terre e che disertano in massa; e dall'altra parte i soldati, che rimangono fedeli al loro posto, solo per fare commercio.

Il traffico fra i tedeschi ed i russi è divenuto attivissimo. I tedeschi offrono a prezzi ridottissimi prodotti chimici e farmaceutici; vestiti di carta, articoli da bazar, ecc. L'avidità del lucro trasforma intere divisioni russe in una vera associazione di rivenditori ambulanti nella zona degli eserciti.

Goremikyn assassinato

PIETROGRADO, 29.

Un giornale della sera annuncia che Goremykin, sua moglie e suo cognato, sono stati assassinati da un ladro nella loro casa di campagna di Sotchy, nel Caucaso.

Le squadriglie aeree della Marina

ALTO ADRIATICO, dicembre.

Le squadriglie d'idrovolanti della Marina hanno avuto un altro mese d'intensa attività, benchè ostacolata dal tempo avverso e dalle nebbie quasi persistente. S'esse non possono registrare in questo periodo vittorie clamorose in duelli aerei — come quelle riportate nel mese scorso — pure sono state instancabili nelle missioni di bombardamento e sopratutto nei voli d'esplorazione e d'osservazione pel tiro delle artiglierie. Per quest'ultimo ordine di servizi, d'eccezionale importanza in una regione bassa come quella lagunare, il comandante la stazione dell'Alto Adriatico ha organizzato addirittura una squadriglia speciale particolarmente addestrata, agli ordini del capitano Colombo. Essa non ha avuto riposo.

Con gl'idrovolanti, hanno partecipato quasi ad ogni azione anche gli apparecchi da caccia della Marina, i cui piloti hanno avuto un ben duro travaglio, imposto alla loro abnegazione non tanto dai contrattacchi avversari — che non sono mancati — quanto dal rigore d'un nemico più acerbo e più temuto: il freddo. Date le fortissime velocità ormai raggiunte dai velivoli da caccia e date le quote alte — spesso superiori ai 4000 metri — alle quali debbono tenersi per operare efficacemente, non si ha un'idea del freddo acuto che, per ore ed ore, tormenta in questa stagione i cacciatori. Nessuna temperatura polare arriva a produrre sull'organismo gli arresti di circolazione sanguigna e nervosa che provoca il gelo rarefatto dell'atmosfera qui attraversata da un pilota da caccia, perchè nessun vento boreale urta un corpo immobile con la velocità di spostamento d'aria prodotta a quote eccelse dai più moderni apparecchi d'assalto. Sono condizioni di vita veramente assurde e penose; se vi si aggiungono le brume invernali, le «neverie» dell'Adriatico e il senso angoscioso dell'isolamento nello spazio opaco, anche un profano si renderà conto, almeno in modo approssimativo, di ciò che significhi conservare in quella circostanze non solo una perfetta lucidità di mente e di sensi, ma anche una piena animosità combattiva.

Avventure di volo

Alla metà di dicembre, un nostro velivolo da caccia — dopo avere adempiuto alla sua missione nei dintorni di Trieste — ricevette un colpo all'elica nel cielo di Salvore. Era al di sopra dei 4000 metri. Il pilota, il secondo capo Odienna, riuscì pur tuttavia ad attraversare planando l'Adriatico in senso obliquo ed a discendere in mare in vicinanza della costa. L'apparecchio da caccia gemello, pilotato dal secondo capo Pira, accortosi dell'infortunio capitato al compagno, lo seguì nella discesa, ammarò vicino all'aeroplano senza moto, imbarcò l'Odienna, che si sedette sul serbatoio dell'essenza, e lo ricondusse salvo alla base. Il velivolo dall'elica infranta fu ricuperato dalle nostre navi.

Un'altra volta in condizioni gravissime di tempo e di mare tempestoso, l'apparecchio pilotato dal marinaio Bruzzone, fu costretto a discendere, per panne al motore, sulle acque sconvolte. Il velivolo che lo accompagnava, guidato dal guardiamarina Calvelli, tentò soccorrerlo; ma, a causa della burrasca, non potè accostarglisi senza pericolo e si recò allora alla base per dar notizia dell'accaduto. Due idrovolanti da ricognizione partirono immediatamente al salvataggio. Uno di essi aveva a bordo il tenente di vascello Cencelli e il motorista Maspes. Malgrado il freddo acuto e il mare grosso, il Maspes non esitò a spogliarsi e a gettarsi in acqua per raggiungere il cacciatore sballottato dalle onde. Riuscì ad agguantarlo, a salirvi sopra ed a tentare di ripararlo e rimetterlo in moto. Col concorso dell'altro idrovolante (pilota il tenente di vascello Aurelì, osservatore il sottotenente di vascello d'Orso) si riuscì, dopo inenarrabili fatiche, a riportare l'aeroplano da caccia in salvo.

Non solo in Adriatico, ma anche sui desolati acquitrini delle paludi del Piave, gl'idrovolanti hanno avuto giornate dure e avventurose. I continui sforzi reiterati del nemico per passare in forze al di qua del Piave vecchio, hanno costretto spesso i velivoli della Marina a partecipare al combattimento. Gli aerei da bombardamento si sono specialmente distinti nello scompigliare le masse avversarie nei pressi di Capo Sile, di Ca' Gradenigo e nel rovescio di quell'ansa di Ca' Lunga che — caduta per qualche giorno in mano degli austriaci — fu poi interamente rioccupata dai nostri contrattacchi. Spesso gl'idrovolanti, abbassatisi a quote minime, recavan serio danno alle colonne austro-ungariche col mitragliare dall'alto; ed erano alla loro volta bersagliati da un fuoco intenso d'artiglieria e di mitragliatrici.

In una di queste azioni nei pressi di Gradenigo un apparecchio della Marina, pilotato dal guardiamarina Brigante, venne seriamente colpito. Il pilota rimase ferito, ed il serbatoio della benzina restò bucato. Dopo poco il motore, non più alimentato dall'essenza, s'arrestò. Il Brigante conservò il sangue freddo necessario per eseguire un *plané* il più lungo possibile entro le nostre linee e fu costretto a discendere nella cosidetta «valle Dragaiesolo», uno dei più vasti e insidiosi laghi della palude che separa Cavazuccherina dai canali di Venezia. Vennero mandati soccorsi. Le riparazioni poterono essere eseguite sul posto, in vista del nemico, il quale dovette scorgere con sua somma sorpresa l'idrovolante tricolore rialzarsi il giorno appresso a volo e tornarsene a casa coi propri mezzi.

La riconquista di Ca' Lunga

Durante le giornate dell'attacco austriaco e del contrattacco nostro sulla Bnea Cavazuccherina-Cortelazzo, le squadriglie d'idrovolanti, scortate da velivoli da caccia, parteciparono alla riuscita della nostra resistenza, lanciando oltre quattro tonnellate di bombe sulle retrovie e sulle comunicazioni dell'avversario. Il 19 dicembre vennero avvistati in lontananza tre aeroplani nemici, che non assalirono i nostri mentre questi si mantenevano in piena efficienza combattiva. Appena però scorsero un apparecchio [illegible]

taliano rimasto momentaneamente isolato, subito si lanciarono all'attacco, mitragliandolo da ogni parte. Il velivolo tricolore tenne testa bravamente all'improvviso cerchio di fuoco. Intanto un nostro apparecchio, pilotato dal secondo capo Vladimiro, accorse velocemente a disimpegnare il compagno: ed assalì con tale energia i tre velivoli crociati di nero, che quelli lasciarono subito libero l'idrovolante italiano, schivando la prosecuzione della lotta.

Il 20 dicembre una squadriglia di Marina bombardò con visibili risultati le posizioni austriache a nord del Canale Cavetta. E furono le successive esplorazioni arditamente compiute a bassissima quota dai nostri aviatori, incuranti della mitragliatrice avversaria che sforacchiava le loro ali, che permisero di preparare la azione svolta dal 23 al 24 dicembre per la rioccupazione dell'ansa di Ca' Lunga, attacco che i nostri bersaglieri condussero a fondo con rapido successo, liberando così tutta la riva destra del vecchio Piave da ogni incuneamento nemico.

Mattio Maffi.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Artifici tedeschi

per indebolire la resistenza interna

Il pubblico deve guardarsi dagli allarmi e dagli ottimismi onde mantenere quella resistenza interna che è lo strumento più efficace della vittoria; allarmi e ottimismi i quali scaturiscono dalle medesime fonti tedescofile.

Chiunque abbia, da esperienze vecchie e nuove, la sensibilità per avvertire taluni fenomeni e la capacità per risalirne alle origini, sente che c'è un intenso se pure inafferrabile lavorio per creare uno stato d'animo o oscuramente pessimista o pericolosamente ottimista, e contro di esso poniamo in guardia i cittadini, E a persuaderli dell'insidia, di cui il nemico va ponendo tutt'intorno le sue trame, ricordiamo l'ammaestramento che ci viene dal passato. La politica tedesca, così in pace come in guerra, è fatta, essenzialmente e sempre, di spionaggio. L'Hauser ha magnificamente illustrato, per il tempo di pace, quello che è stato lo spionaggio commerciale.

Ma per quello che può interessarci nel momento presente, ricordiamo qualche tratto eloquentissimo dello spionaggio politico, di quel nefasto lavoro di criminosa penetrazione, che, massime quando si preparava una campagna militare, si inquadrava nell'obbiettivo concreto di un'invasione.

Stieber — il famoso Stieber, capo della polizia segreta prussiana — rimane pur sempre un maestro dell'arte dello spionaggio; egli preparò la campagna tedesca di Boemia, prima di preparare la guerra del 1870 in Francia. Fu qui specialmente che egli sviluppò le attitudini sorprendenti del suo genio malefico.

Lo Stieber lavorò la Francia dal 1866 al 1869; in questi tre anni egli vi si recò quattro volte. Visitò l'Alto Reno, il Basso Reno, La Mosella, il Vosgi, il Giura, le Ardenne, la Marna, l'Alta Marna, l'Alta Savoia, il Doubs, il Nord della Senna e la Senna e l'Oise. Egli riunì questi dipartimenti in quattro ispezioni regionali, affidate a quattro capi che risiedevano a Bruxelles, a Losanna, a Ginevra e a Berlino, e che si potevano recare in Francia soltanto quando ne fossero comandati.

Bismarck non ricevette meno di 1650 rapporti del suo capo della polizia segreta. Stieber domandava arruolamento e ottenne l'invio di quattro o cinquemila agricoltori, coltivatori, orticultori e viticultori, che le spie facevano impiegare, nella loro sfera di azione, secondo la speciale competenza di ciascuno. Inoltre, una quantità di domestiche — preferibilmente vedove o nubili — furono sparse nei caffè, nei ristoranti, nelle birrerie e negli alberghi. Da sei a settecento uomini, tutti vecchi sottufficiali, con una buona istruzione generale, furono occupati negli uffici francesi commerciali e industriali; mentre un vero esercito di commessi viaggiatori, che si dichiaravano francamente prussiani, lussemburghesi, sassoni o badesi, visitavano — col pretesto della loro professione — le spie collocate in quei posti.

Stieber nell'organizzazione del complesso organismo dello spionaggio non trascurava i particolari; pensava a tutto. In un rapporto chiede quarantasei prussiane « giovani e belle » per servire nelle cantine delle guarnigioni dell'Est. Egli aggiunge: « sceglendole bene avremo in esse delle preziose indicatrici che potremo far visitare tanto in tanto da uno dei loro più prossimi parenti ». Un'altra volta, Stieber si faceva mandare duecento bonnes tedesche che collocava in una clientela borghese di avvocati, di medici, di magistrati, di ufficiali, ecc. In meno di due anni Stieber sparse per la Francia tredicimila agenti segreti dell'uno e dell'altro sesso: potremmo definirlo l'esercito permanente dello spionaggio tedesco. Ma vi erano altri ventimila agenti volanti che dal settembre 1868 all'ottobre 1869 fecero la spola fra Berlino, il Belgio e Parigi.

Lo spionaggio — come era stato lo strumento più valido della preparazione della campagna di guerra — così costituiva un completamento necessario del suo epilogo: l'invasione. Infatti il 30 luglio del 1870 sul primo treno di invasione, sul quale viaggiava Moltke, col suo personale civile e militare, era Stieber coi suoi due luogotenenti Zerniki e Kaltenbach.

Fra le sue attribuzioni Stieber aveva quella di fornire il suo concorso alle autorità militari, dando loro informazioni sulla dislocazione, la forza numerica e i movimenti di ciascuno dei gruppi dell'esercito nemico, sullo stato d'animo e sulle risorse di guerra della regione che l'esercito tedesco stava per invadere. Doveva dippiù fornire allo Stato Maggiore, in ognuna di quelle regioni, persone capaci di dare indicazioni utili e prendere le misure necessarie per garantire l'integrità e l'alloggiamento, nelle case sicure, delle persone che gli sarebbero designate.

Quando il 5 settembre del 1870 il re di Prussia fece il suo ingresso a Versailles, seicento spie tedesche camuffate da francesi autentici, precedevano e circondavano il corteo reale, gridando evviva frenetici.

Un'altra folla scortava il principe Fritz e il suo seguito; e altrettanto veniva fatto per Bismarck, Moltke, ecc. Von Zerniki, luogotenente dello Stieber, narra nelle sue memorie che in quel giorno più di novemila agenti erano in servizio per le vie di Versailles.

Dopo la guerra Stieber tornò a Berlino. Nel marzo del 1875 Bismarck adottò il suo piano di una nuova organizzazione dello spionaggio in Francia. Nel 1880 modifica ancora — perfezionandola — la tattica. A Stieber non basta più avere disseminato delle spie, degli informatori puri e semplici; egli vuole provocare nei centri operai la lotta di classe, nell'esercito francese la indisciplina e la insubordinazione. Il suo programma così si riassume: dividere le forze vive della Francia con una propaganda di libri e libercoli, carpire i segreti militari, preparare l'insuccesso della mobilitazione francese col sabotaggio dei mezzi di trasporto e del materiale di guerra.

Cose tutte queste risapute, ma che facilmente si obliano, e che — più che mai in questo momento — è necessario ricordare, per applicare fermamente la divisa: « vigilare tacendo e resistendo! »

Al Senato

Il Comitato segreto

Il Senato si è riunito anche oggi per la discussione in Comitato segreto. La seduta ha avuto inizio alle 14: sono intervenuti tutti i ministri. Anche oggi sono presenti meno di duecento senatori ed è assente l'on. Tittoni, ancora indisposto.

Contrariamente a quanto si credeva nessun senatore iscritto a parlare ha rinunziato alla parola; così la discussione, che si sperava potesse essere esaurita iersera o al massimo alle 16 di oggi, si è protratta fino a tardi.

Hanno dovuto parlare naturalmente anche alcuni membri del Governo.

Fin dalle 16, il pubblico che aspetta di accedere alle tribune si affolla, nonostante la pioggia, dietro le porte d'ingresso. Piazza Madama è ingombra di automobili e di vetture.

Mentre andiamo in macchina la seduta segreta continua ancora. Non ostante l'ordine del giorno rechi la convocazione del Senato in seduta pubblica, non si sa se, data l'ora tarda, la seduta pubblica si avrà stasera o sarà rimandata a domani.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna, ha approvato gli oggetti seguenti:

Proroga al 1.o gennaio 1919 della riscossione dei canoni per l'uso dei ricoveri stabili e provvisori costruiti nei comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Ordinamento del Commissariato generale per gli approvvigionamenti ed i consumi.

Ripartizione degli affari fra le sezioni consultive del Consiglio di Stato per l'anno 1918.

Proroga dei trattati ed accordi commerciali con gli Stati seguenti: Brasile, Francia, Giappone, Grecia, Romania, Serbia, Spagna, Svizzera.

Accordo col Governo britannico circa la giurisdizione dei tribunali militari italiani ed inglesi.

Schema di decreto che detta norme sulla misura delle pigioni.

Schema di decreto portante norme circa il pagamento della tassa sugli automobili per il 1918.

Schema di decreto circa la tassa di bollo sulle quietanze dei sussidi pagati dallo Stato ai profughi.

Schema di decreto portante proroga al 30 giugno 1918 dell'esenzione da dazio doganale del grano, altri cereali e loro derivati, nonchè degli altri provvedimenti, emanati col R. decreto 31 gennaio 1915 N. 30.

Riordinamento dei servizi della Giustizia militare.

Schema di decreto riguardante l'applicazione dell'art. 5 del regolamento di mobilitazione alle maestranze non ausiliarie in zona di guerra.

Proroga del termine fissato alla Commissione Reale, per lo studio del regime doganale dei trattati di commercio, per la presentazione delle sue conclusioni.

Autorizzazione alle Casse di Risparmio ordinarie a derogare, per la durata della guerra, alle disposizioni dell'art. 17 della legge 15 luglio 1888 N. 5546 circa la determinazione della proporzione tra la massa di rispetto e l'ammontare complessivo dei depositi.

Schema di decreto portante criteri per la valutazione dei titoli e valori nei bilanci delle Società per azioni, Opere pie ed altri Enti morali, al 31 dicembre 1917.

Provvedimenti a favore degli operai, attualmente sotto le armi inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Provvedimenti a favore di assicurati dei territori invasi.

I trattati di commercio

Il comm. Lucciolli ci scrive:

Preg.mo signor Direttore,

Nel numero 357 della *Tribuna* leggo, riguardo ai «Trattati di commercio dell'Italia», una informazione la quale, in alcune sue parti, non risponde esattamente alla realtà dei fatti.

E' vero che i trattati di commercio «a tariffa» (quelli appunto con gli Stati indicati nel Suo giornale) furono a suo tempo disdetti dall'Italia, in modo da farli scadere alla fine di quest'anno, ove si fosse voluta la cessazione dei loro effetti, per rinnovare il nostro regime doganale. Ma tale disdetta non ha avuto alcuna influenza su tutti gli altri nostri trattati di commercio conclusi sulla base della «clausola della nazione più favorita», i quali continuano e continueranno ad avere pieno vigore.

Inoltre, mi ritengo autorizzato ad assicurarla, che le negoziazioni per la proroga di un anno anche dei trattati a tariffa denunziati, sortirono finora buon esito: sicchè si può indubbiamente contare che nulla sarà innovato, oltre il 1.o gennaio venturo e sino al termine dell'anno 1918, nel regime convenzionale dell'Italia.

Mi creda, con perfetta osservanza,

Dev.mo *Lucciolli*.

Venizelos a Roma

Il signor Venizelos, Presidente del Consiglio di Grecia, è atteso a Roma, dove si tratterrà alcuni giorni.

L'offensiva tedesca in Francia

PARIGI, 30.

Movimenti di raddoppiata intensità di truppe tedesche che si dirigono al fronte occidentale sono segnalati nel Belgio. I giornali prevedendo il ritorno della giornata dell'Yser e di Verdun, dichiarano che sono state prese tutte le precauzioni per infrangere e decimare le ondate avversarie, anche se il primo urto di una potente offensiva desse all'avversario il guadagno di qualche chilometro. Essi attribuiscono questo supremo tentativo all'angoscioso bisogno di pace del nemico.

L'*Homme Libre* dichiara agli alleati, agli amici, ai neutrali ed ai nemici, che la Francia attende a piè fermo l'urto, che infrangerà; sarà questa la prima fase della vittoria inevitabile.

Studi pubblicati dal *Petit Parisien* e dal *Petit Journal* presentano la carta economica della guerra, la quale prova che il 1917 ha consacrato l'assoluta preponderanza dell'Intesa; cui si aggiunge l'immensa superiorità mostrata dalle carte coloniale e dei mari, tale da controbilanciare efficacemente la carta territoriale europea. Rilevano a questo proposito l'importanza delle decisioni delle Repubbliche sud-americane che contribuirono a stringere il cerchio di ferro che circonda la Germania.

Il *Petit Journal* vede nell'accomunamento delle risorse degli Alleati e nell'unità d'azione economica l'arma che ridurrà la Germania.

In onore di Sonnino

GENOVA, 29.

Iersera all'Università popolare, con grande intervento di pubblico, l'ex-deputato Macaggi ha tenuto una vibrante conferenza in onore di S. E. Sonnino. Lo precedettero nell'esaltare l'opera del nostro Ministro degli Esteri il prof. Porro della Regia Università e il prof. Arias, concordi nell'affermare che tutto dal Sonnino l'Italia ormai aspetta.

Per quanto si conosca l'austera modestia dell'uomo politico del momento non v'ha dubbio che egli avrebbe assistito con ragionevole compiacimento a questa sua beneficiata. Conviene considerare che gli entusiasmi e la fiducia espressi calorosamente dall'oratore, schietto repubblicano, hanno una singolare significazione, la quale aggiunge valore alle lucide idee balzate dalla tribuna incontro al pubblico, trascinato fino alla commozione. L'on. Macaggi dimostrò come le sorti dell'Intesa, cioè del suo grande programma di civiltà, sono ormai nelle mani di tre uomini: Wilson-Lloyd George-Sonnino, quest'ultimo grande quasi come Mazzini, il taciturno.

Fu attaccato, egli grida, dai giornalisti. Perchè mai? Perchè aveva loro tolta la biada.

Il pubblico applaudì a tale concetto. Il pubblico plaude facilmente a questi luoghi comuni, indegni, lo permetta l'illustre oratore, e del tema e dell'ora.

In verità io non so quali giornalisti abbia avvicinato o avvicini l'on. Macaggi, ma si può facilmente dedurre che essi sieno fior di canaglie. E' tuttavia deplorevole, per un uomo d'intelletto, questo gratuito vilipendio verso una classe la quale ha pure centinaia e centinaia di lavoratori oscuri e nobili che pensano con il loro cervello e non hanno mai stabilito gli conduttori tra il loro cervello e la borsa.

Passi l'inciso.

La manifestazione fu solenne, e si chiuse col seguente ordine del giorno votato a unanimità:

« Il popolo di Genova, adunato all'Università Popolare, riafferma la sua ammirazione e la sua fiducia nell'opera di Sidney Sonnino e proclama necessaria la permanenza di Lui alla direzione della politica estera italiana finchè con l'esito vittorioso della guerra l'Italia abbia raggiunto i suoi nuovi destini ».

I Teatri

"GIOCONDA,, al Costanzi

Dall'idillio blando siamo passati al truculento melodramma. « Lodoletta » ha ceduto il posto a « Gioconda ». Il pubblico del « Costanzi » non è apparso scosso dal rapido viaggio dall'Olanda a Venezia ed è stato iersera cordialissimo verso gli interpreti della popolare opera di Amilcare Ponchielli.

La signorina Sara Cesar, che l'anno scorso avevamo visto aggirarsi nei pressi del fiume Penèios rivestita del candido peplo di « Elena », è comparsa a noi iersera adorna di una parrucca bionda come l'oro a diciotto carati. Bella d'aspetto, efficace nel gesto, appassionata nell'accento, la giovane artista sud-americana ha ottenuto lieti consensi. E' da augurarsi che ella possa in breve tempo perfezionarsi nell'arte del canto.

Del valoroso tenore Gigli, che era Enzo, diremo soltanto che egli fu pari alla sua fama lusinghiera. L'uditorio, sedotto dalla bravura di questo cantante, coronò di acclamazioni superbe l'aria « Cielo e Mar ». A sua volta, la signora Blanco-Sadun, che per la prima volta si presentava sul palcoscenico del « Costanzi », ottenne un successo imprevisto e indimenticabile nel brano « L'amo come il fulgor del creato. » Ecco una nuova e già cara conoscenza: artista intelligente, vibrante, espressiva e cantatrice di grandi mezzi, la Blanco-Sadun potrà essere quella « Carmen » che da tempo andiamo cercando affannosamente.

Aggiungiamo una parola di lode per il baritono Romboli, chiamato all'ultima ora a sostituire il Danise e per la Braghini, cui era affidata la parte della « cieca ». Discreto il Melocchi (Alvise) e ottimi i cori. La « Danza delle ore » parve realizzata con intendimenti d'arte notevolissimi e piacque oltremodo.

Il maestro Teofilo de Angelis guidò l'orchestra e le masse con sicura perizia: egli fu chiamato replicatamente al proscenio e salutato come un amico.

LE NOVITA' ALL' « ARGENTINA »

"Le sue prigioni,, di A. Novelli

Roba vecchia. Tutto è artifizio nella commedia di A. Novelli che la « Stabile » ha rappresentato iersera. La protagonista sembra una sgualdrinella e non lo è (la Chiantoni da parte sua, ha esagerato un po' lo spirito e le linee della sua parte); lo zio è un prete convenzionale da commediola per filodrammatici; la zia è la consueta vecchia zitella con la pena in cuore; *Carlino*, più vecchia macchietta di chierico sagrestano, zotico e furbo; un capitano medico che fa tutto meno il medico costituiscono le colonne di questa commedia. La quale poi si aggira intorno alla scappatella di una ragazza che è andata al fronte per rivedere il fidanzato ferito e che in conseguenza è stata mandata in punizione dallo zio prete.

Naturalmente accanto alla canonica è il convalescenziario dove si trova il fidanzato della ragazza: il capitano medico serve da legame e tutto finisce bene nel migliore dei modi. Il pubblico si è divertito al *qui pro quo* in uso venti anni fa e il dialogo spiritoso ma tutt'altro che nuovo e ha applaudito alla fine di ogni atto.

Oggi: alle 17. *La sfumatura*; e alle 21, *La nemica*.

Sala Umberto I

Oggi, 4 spettacoli con *Emir*, il cavallo sapiente. *Ester Clary*, *Mercipinetti*, *Troupe Frilli*, *Maurel*, *Edera Bruna*, *Ukiso*, *De Alti*, *Paul Manche*, *Sidonia*.

SPETTACOLI del 30 dicembre 1917

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 17 e 21: Programma variato.

ARGENTINA — Compagnia stabile di Roma — Ore 17: *La sfumatura* — Ore 21: *La nemica*.

TEATRO COSTANZI

LUNEDI' 31: RIPOSO.

MARTEDI' 1 gennaio 1918, ore 17: Fuori abb. a Prezzi popolari. Unica rappresentazione diurna:

LA GIOCONDA

Esecutori: Signore Cesar Sadun Blanco, Braghini, Gigli, Romboli, Melocchi.

Direttore: DE ANGELIS

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati

TEATRO MANZONI

Direzione Billaud

Comp. comica napol. di E. SCARPETTA

DOMENICA, 30, ore 17:

MISERIA E NOBILTA'

Ore 21:

'U TUONO 'E MARZO

TEATRO MORGANA

Compagnia LEOPOLDO FREGOLI

DOMENICA, 30, ore 17 e 20.30:

FREGOLI

NAZIONALE — Compagnia Angelo Musco — Ore 17: *L'aria del continente* — Ore 21: *L'arte di Giufà*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette «Novissima»

DOMENICA, 30, ore 17 e 21:

NINICHE

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 17: *Primerose* — Ore 21: *Dora o le spie*.

ATTRAZIONE

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno, dalle 17.30.

OLIMPYA — Scelto spettacolo ogni giorno.

GRAN CINEMA, Spett. cont. dalle 15.30 a 23.

CRONACA DI ROMA

I lavori dei mutilati alla Reggia

Per geniale e provvida iniziativa della Regina Elena sono stati istituiti da qualche tempo, nell'ospedale della Reggia che accoglie i nostri gloriosi mutilati, alcuni laboratori nei quali i mutilati vengono iniziati in lavori diversi, utili, graziosi, tali da procurare il sollievo dell'operosità, da seguire e mettere in valore le attitudini di ciascuno, da servire di orientamento pratico nella scelta di un nuovo mestiere o di un ausiliario. Accanto ai laboratori si sono istituite le scuole di cultura generale dove i mutilati ricevono quella istruzione che non poterono avere da fanciulli. E, nei laboratori come nella scuola, la Regina Elena ha profuso e profonde la sua pietà e il suo amore, incoraggiando con la sua presenza insegnanti e allievi, provvedendo largamente ogni materiale, premiando gli alunni, vegliando continuamente perchè tutto proceda in modo da aumentare in chi ha versato il sangue generoso per la Patria la fiducia nelle proprie forze e da aumentare negli altri l'ammirazione per il soldato italiano.

La Regina Elena ha pure desiderato che il pubblico si rendesse conto dei progressi compiuti in breve dai suoi ospiti. Così che, per invito gentile dei mutilati stessi, l'appartamento del Re Vittorio Emanuele II a pianterreno della Reggia, si è aperto oggi a numerosi visitatori e le incisioni e i lavori in metalli sbalzati in cuoi artistici, quelli in pirografia, di legno, i giocattoli e i piccoli oggetti d'uso, gli astucci, le gabbie, le stuoie, le granate, le spazzole, gli stacci e gli altri articoli affini, le modellature in plastica, i saggi d'intreccio, di disegno, di dattilografia e di scrittura colla mano sinistra, hanno fatto bellissima mostra nelle quattro sale decorate con gusto nelle quali era guida intelligente l'egregio direttore dell'Ospedale, maggiore dott. Scafi.

E' una vera scuola popolare e professionale quella del Quirinale.

I mutilati e gli storpi che lì si accingono a ritornare alla loro vita ordinaria di lavoro, che, lì, muniti dell'arto artificiale vengono man mano adattandosi alle nuove loro condizioni fisiche e vi trovano gli elementi di cultura indispensabili alla vita e vi conseguiscono la licenza elementare, i mutilati e gli storpi preparano lì, in una officina che dipende dal maggiore istituto di Villa Mirafiori: apparecchi ortopedici di fattura perfetta. Operano miracoli che stupiscono e commuovono. Essi ci hanno pure mostrato oggi, nella sala destinata ai giocattoli, lo svolgimento della favola immaginosa e avventurosa di *Puccettino*...

Vicino ai mutilati, i piccoli profughi delle terre invase dai tedeschi che aspettano al Quirinale di ritrovare i loro cari hanno messo la nota vivace della infanzia: una lunga teoria di lavori semplici, ricamati continti svariate e vaghe.

Poi, quando stavamo per uscire, la cortesia del maggiore Scafi ci ha condotto al piano superiore dinanzi alla visione dell'artistico Presepe ordinato nel salone dei «Corazzieri». Il Presepe fu scoperto allo sguardo meravigliato dei soldati la sera del 24 scorso dopo la cena. Una gran festa — abbiamo saputo — tanto più grande in quanto nessuno se l'aspettava e la Regina aveva voluto tenerla a tutti nascosta! Tanto più bella in quanto il Presepe era uscito, come un vero capolavoro, dalla fantasia fervida di un artista, che è anche un nostro collega in giornalismo, e che non vogliamo perciò rendere orgoglioso nominandolo e tributandogli troppi complimenti.

Dal resto dobbiamo finire e finiamo con un ritorno alla mostra; facendo sapere che essa rimarrà aperta al pubblico fino a tutto il giorno 3 gennaio, dalle 14 alle 17.

Da Sartour i più bei regali

Volete convincervene? Visitate i Magazzini della Ditta al Corso Umberto I, 205, e troverete quanto può appagare i gusti più esigenti.

Per i dolciumi ed i cereali

E' prossima la pubblicazione di un decreto, col quale si proibisce la fabbricazione e la vendita dei dolci di qualsiasi genere, ad eccezione dei biscotti comuni, del cioccolatto in tavolette del peso non inferiore a cinquanta grammi, forse anche delle caramelle.

Sarà inoltre emanato quanto prima un decreto col quale si ordinerà ai detentori di cereali e loro derivati di farne una nuova denunzia e si daranno norme rigorose per impedire l'imboscamento dei detti generi alimentari. A tale scopo verrà fatto obbligo a chiunque di denunciare anche le quantità da altri possedute, se ne abbia conoscenza.

Il Comizio agrario per la mobilizzazione agricola

Stamane il Comizio Agrario di Roma ha tenuto una imponente adunanza, presieduta dall'ing. Ceribelli ed ha votato un ordine del giorno nel quale, inviato un saluto augurale al ministro di Agricoltura, si fanno voti perchè sia immediatamente attuata la mobilitazione agricola, con lo speciale obiettivo del contingentamento dei singoli centri, affinchè, con una maggiore intensificazione di produzione, essi provvedano al proprio mantenimento, con l'obbligo di destinare i superi ai grandi centri urbani ed a quelli di minore produzione.

" L'EPOCA ,,

E' uscito iersera il primo numero de *L'Epoca*, il nuovo giornale diretto da Tullio Giordana, già redattore politico de *La Tribuna*.

Il nuovo giornale nasce « per ricordare che la vita è una somma di doveri, che il dovere supremo è ora quello di combattere, per essere implacabile contro chi non ne sente la necessità o ne turba l'azione ».

Quanto al domani, il giornale si propone di svolgere e sostenere un grande programma democratico che va da una sostanziale riforma elettorale allo sviluppo della piccola proprietà, all'impiego migliore dei mezzi di produzione, alla trasformazione delle industrie di guerra, alla compartecipazione agli utili per gli operai, alla elettrificazione dei trasporti ed in generale alla vita del paese.

Questo grande programma il giornale si propone di svolgerlo con senso di realtà, con l'indipendenza e senza pregiudizi.

A Tullio Giordana, che sa di quante affetto era ed è circondato in questo nostro giornale, i nostri migliori e più sentiti auguri.

De *L'Epoca* fa parte anche un altro dei nostri: E. C. Tedeschi, già nostro valoroso corrispondente da Costantinopoli e nostro compagno di redazione dal principio della guerra.

I funerali di Peppino De Sena

La verità che con Peppino De Sena sia scomparso un grande galantuomo ed un grande lavoratore ha avuto stamane conferma nella imponenza degli estremi onori resi alla sua salma. Fu veramente manifestazione di cordoglio intensa e fervida.

Il corteo mosse preceduto dalla Croce e da una trentina di frati servi di Maria, col Parroco padre Giuseppe Francia: quindi il feretro portato a spalla, ai cui lati stavano l'on. Orazio Raimondo, il rag. Paolo de Gislimberti, il cav. Gustavo Nesti e il cav. Primo Acciaresi, e circondato dai padri cappuccini con torcie accese. Seguivano la salma il fratello dell'estinto ing. Vincenzo, altri congiunti e moltissimi colleghi ed amici. Molte e belle corone.

Dinanzi alla chiesa di S. Maria in Via il corteo sostò, e il comm. Gustavo Nesti, a nome dell'on. Torre, presidente, e del Consiglio dell'Associazione della Stampa e della Cassa Pia di Previdenza, il dott. Garzia Cassola per il Sindacato dei corrispondenti e l'avv. Brucoleri per i direttori e la redazione del *Giornale di Sicilia* parlarono di Peppino De Sena con parole calde d'affetto.

Al Consiglio Provinciale

Stamane si è riunito il Consiglio Provinciale, presieduto dal cons. anziano Ludovisi, per l'indisposizione dell'on. presidente Tittoni.

Dopo un discorso patriottico del cons. Ludovisi, applaudito dall'intiero Consiglio, ed al quale aggiunse altre nobilissime ed applaudite parole il cons. on. Zegretti, venne svolta dal senatore Cencelli una sua interrogazione sull'andamento ed esercizio della ferrovia Roma-Civita Castellana-Viterbo della quale egli illustrò i molteplici e svariati incidenti che si susseguono con periodicità impressionante.

Si procedette quindi con breve discussione ad accordare alla Deputazione provinciale l'esercizio provvisorio per due mesi, quindi dopo esaminata qualche altra proposta inscritta all'ordine del giorno, venne presentata da alcuni Consiglieri una mozione affinchè la Deputazione provinciale s'interessi pur essa a provocare dal Governo un provvedimento diretto ad impedire l'aumento delle pigioni per tutta la durata della guerra.

Furono respinte le dimissioni del cons. Garibelli presidente del Patronato scolastico.

L'Hôtel d'Inghilterra a Roma

(Società An., capitale L. 265.000) è una Casa di prim'ordine, in posizione centrale e tranquilla presso il Corso e la Posta, raccomandabile per lunghi soggiorni. Ha bagni, termosifoni, camere da L. 5 in su, restaurant e pensione.

Una carbonaia arrestata

Le guardie municipali hanno proceduto all'arresto della carbonaia Olivia Bella vedova Bruni, con negozio in via Sistina 91, perchè si rifiutava vendere carbone ad una acquirente, quantunque ne fosse provvista.

Attraverso i Rioni

— *Investimento tramviario in Via Crescenzio* — Il soldato Giovanni Ventura di Antonio, di 22 anni, da Osino (Sassari), appartenente al ... genio, accasermato alla « Luciano Manara », verso le 13,30 di oggi, in via Crescenzio, all'altezza della via Terenzio, mentre stava attraversando il binario veniva travolto dalla sopraggiungente vettura elettrica municipale della linea 29 — composta della motrice n. 229 e del rimorchio 210 — proveniente dalla Barriera Trionfale.

Il Ventura riportava ferite lacero-contuse alla regione occipitale. Accompagnato d'urgenza all'Ospedale di S. Spirito vi è rimasto trattenuto in osservazione.

— *Tre arresti per furti di pellicce.* — I marescialli dei carabinieri Alfonso Zenga della stazione di Magnanapoli e Francesco Brugnoli della tenenza di S. Lorenzo in Lucina, il vice-brigadiere De Renzi pure di Magnanapoli e la guardia Cinci hanno tratto in arresto il pregiudicato Giacomo Antonucci — detto *Maccheroni* — con domicilio in via della Vite 95, l'ex-vigilato e noto ricettatore Enrico Angelini abitante in via del Collegio Capranica 10, ed il sarto Giuseppe Moriconi proprietario della sartoria in via della Vite n. 56. Gli arresti furono operati nella sartoria del Moriconi, e sono avvenuti in seguito a furti di pellicce in danno della ditta Gilardini — al Corso Umberto — e portarono al sequestro di vari oggetti di pellicceria del valore complessivo di 2704 lire. Si ritiene che altre pellicce siano state rubate — oltre quelle sequestrate — alla ditta Gilardini e che gli autori dei furti possano non essere solo fra gli arrestati di ieri. Per questo le indagini dei carabinieri continuano attivissime.

La Casa M. CASTELNUOVO

per rinnovazione dei modelli liquida la collezione di *tailleurs, princesses, manteaux*. — Roma, via Cesare Battisti 131-132 (Piazza Venezia).

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Cavour-Francia

degli eredi di E. Corteggiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi medici

Per mantenersi sani

è indispensabile fare la cura dell'*Iperbiotina Malesci*, che è il rimedio sovrano pel sangue e per gli umori.

L'Hôtel d'Italie a Firenze

Situato splendidamente sul Lung'Arno resta aperto tutto l'anno ed è frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

Corsi speciali per motoristi

Il Commissariato generale per l'Aeronautica, allo scopo di assicurare alla aviazione militare gli occorrenti meccanici motoristi d'aeroplano, ha disposto con circolare numero 922, pubblicata nell'ultima dispensa del Giornale Militare, che tutti i militari presenti ai depositi ed ai centri di mobilitazione, ad eccezione dei sottufficiali di carriera, dei volontari di guerra e dei volontari di un anno, possono partecipare ai corsi speciali per motoristi, purchè non abbiano superato i 35 anni di età, abbiano la necessaria attitudine fisica e preparazione tecnica.

La circolare rende anche molto sollecite le pratiche necessarie per la trasmissione delle domande, in quanto queste sono inoltrate direttamente dai Comandi al Commissariato generale per l'Aeronautica, il quale poi chiama direttamente i militari dai loro rispettivi corpi.

Per le tessere annonarie

La Giunta comunale, in considerazione delle numerose richieste di duplicazione delle tessere annonarie, motivate da asseriti smarrimenti che potrebbero anche nascondere frodi, ha deliberato, su proposta dell'assessore dell'Ufficio di « Annona », comm. Benucci:

che per ogni rilascio di duplicato della tessera Annonaria il richiedente debba versare a favore del Comune la somma di L. 2;

che delle tessere duplicate venga data comunicazione ai giornali cittadini perchè, con la pubblicazione del numero e del nome del proprietario possa essere più facilmente edotto il pubblico e particolarmente i negozianti e gli agenti della forza pubblica, i quali hanno il dovere di porre una remora ad abusi colpevoli.

L'apertura di una nuova Sede della Banca Italiana di Sconto

Apprendiamo con piacere che la Banca Italiana di Sconto apre, il 2 gennaio, una Sede a Livorno.

Al nuovo Stabilimento i nostri auguri.

Le condizioni di Arrigo Boito

MILANO, 30. — I medici curanti Arrigo Boito hanno ieri sera redatto il seguente bollettino:

« Benchè continuino alcuni disturbi funzionali in varie sfere legati all'uremia non completamente scomparsa, le forze sono discretamente sollevate; il polso corrispondentemente alla migliorata funzione cardiaca è meno frequente e più regolare. La alimentazione è meglio tollerata ».

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il 29 del corrente mese, dopo breve malattia, spegnevasi serenamente nel bacio del Signore

Giuseppina Orsola Bongiovanni

donna di elette virtù.

Prostrati dal dolore ne danno il triste annunzio il marito Cav. ENRICO BONGIOVANNI, Direttore dell'Ufficio Imposte e Tasse del Comune di Roma, la madre NEMO MARIA ved. BONGIOVANNI, i fratelli EMILIO, EUFROSINA, le cognate, i nipoti, i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo Lunedì 31 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'Estinta in Via della Polveriera, 37.

Valga il presente quale partecipazione.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi v. Palermo, 47

Nel mattino del 29 corrente spegnevasi serenamente munito dei conforti religiosi la adorata esistenza del

NOBIL UOMO

Ing. Comm. Federico Falangola

PATRIZIO SORRENTINO

TENENTE GENERALE

Ne danno affranti la dolorosa notizia la moglie LUIGIA TERRUGGIA, il figlio MARIO, tenente di vascello con la moglie VANDA BORG, le figlie ELENA col marito avvocato LUIGI GUIDI, MATILDE col marito SILVIO CAPUTI, colonnello del Genio, e MARIA ed i nepoti ed i parenti tutti.

Roma, 29 dicembre 1917.

L'accompagno funebre avrà luogo lunedì 31 corrente alle ore 14 movendo da Via Arco dei Ginnasi n. 6.

Si dispensa dalle visite e valga la presente di partecipazione personale.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 22

La FAMIGLIA del compianto

Cav. BENIAMINO VISCOGLIOSI

ringrazia, riconoscente, quanti vollero prendere parte al suo lutto.